

Per un amore “nuovo” (V domenica di Pasqua – Anno C)

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri». Una frase che ad una prima lettura non sembra recare una grande novità. In effetti, l'amore per il prossimo fa già parte della legge di Mosè ed è perciò un fondamento della religione giudaica. La novità a cui Gesù si riferisce, la troviamo nella specificazione che egli aggiunge subito dopo: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». Un'aggiunta piuttosto sintetica, ma che offre un approfondimento molto interessante...

La prima cosa sulla quale soffermarsi è il «Come io ho amato voi». Possiamo immaginare che tutti gli undici discepoli (Giuda infatti, era appena uscito dalla comunità per progettare il suo atto di non-amore contro Gesù), sentendo dire: «Come io ho amato voi...», abbiano sentito un forte fremito nel cuore, perché ciascuno di loro si sentiva profondamente amato da Gesù. Un amore intenso e personale. Fatto di vicinanza, di condivisione, di attenzione, di fiducia, d'incoraggiamento, di consolazione, ma anche di sani e giusti rimproveri (anche quelli fanno parte dell'amore...). Ciascuno dei discepoli aveva una lunga serie di testimonianze da fare sull'esperienza dell'essere amati da Gesù...

E noi, quando ci siamo sentiti amati da Gesù? E' fondamentale rispondere a questa domanda, perché se no il comandamento “nuovo” di Gesù si svuota di significato e può sembrare qualcosa di troppo lontano o troppo arduo da praticare. Fare memoria dei momenti d'amore vissuti con Gesù, è un esercizio spirituale fondamentale per amare se stessi e gli altri, soprattutto quando ciò risulta essere particolarmente esigente e faticoso... In quei momenti è bene andare a frugare nel tesoro della memoria del nostro cuore, per far affiorare i momenti in cui abbiamo fatto esperienza del grande amore di Gesù per noi... Così la fiamma del suo amore può “riaccendersi” nel cuore e darci la forza spirituale di mettere in pratica il suo comandamento dell'amarsi come lui ci ha amati...

Fino ad ora abbiamo letto la frase «Come io vi ho amati» al singolare, pensandola come rivolta a ciascuno di noi personalmente (come io “ti” ho amato). Ma, la frase è al plurale, essendo rivolta all'insieme dei discepoli. Questo vuol dire che Gesù ha amato personalmente Pietro, quanto Giovanni, e quanto Andrea, e quanto Tommaso, etc. Se prima dunque lo sguardo era a rivolto a contemplare l'amore che Gesù ha per “me”, ora è chiamato a dilatarsi per contemplare l'amore che Gesù ha per l'altro che sono chiamato ad amare...

Possiamo parafrasare così il suo comandamento: «Amatevi come io vi ho amato tutti e due: te e lui...». Il comandamento “nuovo” di Gesù offre così una preziosa rivelazione sul volto dell'altro. Chi è l'altro? L'altro è una persona amata da Gesù alla stessa maniera di come egli ama me. Perché devo dunque amarla? Non perché è simpatica, bella, buona o intelligente, ma a partire dal fatto che è una persona “amata” da Gesù...

«Amatevi gli uni gli altri» non significa solo che io devo amare gli altri, ma anche che gli altri sono chiamati ad amare me. Si tratta dunque di mettere l'amore in circolo. Quell'amore che io ricevo da Gesù, quello stesso amore che l'altro riceve da Gesù, siamo chiamati a “scambiarcelo” e a “condividerlo” insieme. Una condivisione che realizza così la profezia di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Essere riuniti nel suo nome significa infatti “scambiarsi” e “condividere” il suo amore...

La grande “novità” apportata da Gesù è dunque la possibilità per noi uomini di amare alla maniera “divina”, proprio come lui. Questo a partire dal fatto che Gesù ama me e anche la persona che mi sta davanti. A entrambi dunque il compito di lasciarci abbracciare da questo amore divino e a metterlo in circolo, così da praticare insieme il suo comandamento “nuovo”...